



RASSEGNA STAMPA

03 - 05 luglio 2018

INDICE

ANBI VENETO.

05/07/2018 L'Arena di Verona	4
ANBI: BUROCRAZIA METTE A RISCHIO FINANZIAMENTI PER TERRITORI	
04/07/2018 Il Gazzettino - Venezia	5
Nuovo scolo, basta allagamenti in via Isonzo	
04/07/2018 Il Gazzettino - Treviso	6
Rubinetti chiusi per innalzare il livello del Piave	
04/07/2018 L'Arena di Verona	7
Cantine e strade allagate Eterni disagi a	

ANBI VENETO.

4 articoli

Brevi

CONSORZI DI BONIFICA ANBI: BUROCRAZIA METTE A RISCHIO FINANZIAMENTI PER TERRITORI

I ritardi burocratici mettono a rischio miliardi di investimenti in infrastrutture per il territorio. L'allarme è stato lanciato dall'Anbi, l'associazione nazionale dei Consorzi per la Gestione del Territorio durante l'assemblea a Roma. «Siamo riusciti - ha spiegato Francesco Vincenzi, presidente Anbi - a ottenere finanziamenti pari a 1,3 miliardi di euro».

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Nuovo scolo, basta allagamenti in via Isonzo

CAMPAGNA LUPIA

Completati gli interventi di posa e allacciamento di una nuova condotta per contrastare gli allagamenti in via Isonzo a Vasi di Bojon. La spesa è stata di 40.000 euro, di cui cinquemila finanziati dal **Consorzio di bonifica Bacchiglione** e 35mila finanziati dalla Città Metropolitana e dal Comune di Campagna Lupia. L'intervento del Consorzio ha nettamente migliorato la capacità scolante del settore a nord di via Isonzo, zona che presentava criticità riguardo il deflusso delle acque meteoriche e in cui si formavano volumi d'acqua a causa dello sviluppo urbanistico che non permette facili interventi di manutenzione. I lavori, quindi, sono consistiti in uno scavo e nella posa di una tubazio-



LAVORI La posa della nuova tubazione in via Isonzo

ne in acciaio, con un diametro di 60 cm. per una lunghezza di 32 metri, installata mediante il metodo "spingi-tubo", che prevede la posa della condotta già nella quota prevista dal piano d'intervento. Ultimata la posa, lo scavo è stato chiuso con miscelazione in loco del terreno di scavo con calce idratata. «Il Consorzio Bacchiglione ha ritenuto opportuno installare, inoltre, una paratoia detta "porta-vento" - annota il presidente Paolo **Ferraresso** - in modo da contrastare eventuali rigurgiti

d'acqua verso monte. Siamo soddisfatti di come sono stati portati a termine i lavori, l'opera era fondamentale per ridurre e contra-

stare gli allagamenti che si verificavano di frequente a Campagna Lupia».

Gaia Bortolussi

**IL CONSORZIO DI BONIFICA
HA POSATO UNA
CONDOTTA IN ACCIAIO
LUNGA 32 METRI**



“Rubinetti” chiusi per innalzare il livello del Piave

LA SPERIMENTAZIONE

TREVISO Dopo la sperimentazione invernale, adesso è partita quella estiva. Andrà avanti fino a settembre. L'obiettivo è sempre lo stesso: verificare quanto possono essere stretti i “rubinetti” delle derivazioni dal Piave per lasciare più acqua nel fiume Sacro alla Patria, senza effetti traumatici sull'irrigazione dei campi e quindi sul sistema economico dell'agricoltura della Marca. Tecnicamente si deve passare dalla quota del deflusso minimo vitale a quella del deflusso ecologico, che l'Europa (direttiva quadro acque) impone di adottare entro il 2021 per preservare l'ecosistema lungo tutto il corso del Pia-

ve.

La settimana scorsa il consorzio di **bonifica** ha effettuato nuovi campionamenti sul tratto medio del fiume tra Fener e Maserada, connessi con il monitoraggio dei parametri fisici ed ecologici legati alle grandi derivazioni. Sono stati messi in campo anche i droni. «La definitiva entrata in vigore della direttiva, prevista per il 2022, deve essere preceduta da un'attenta e approfondita fase di sperimentazione – mette in chiaro Giuseppe Romano, presidente del **consorzio di bonifica Piave** – finalizzata a valutare in ogni specifico caso la sostenibilità delle scelte che, se applicate senza attenta valutazione, potrebbero portare con sé sia effetti positivi che impatti decisamente negativi, specie sul territorio che beneficia delle derivazioni, ma anche sui laghi alpini e sulle altre utilizzazioni dell'acqua del fiume».

Il consorzio ritiene fondamentale arrivare a definire una quota per il deflusso ecologico che non sia traumatica. «La sperimentazione – sottolinea – è necessaria per trovare l'equilibrio utile a garantire la

salute del fiume e l'efficacia dei servizi collegati all'utilizzo delle acque».

In primis l'agricoltura. Ma non solo. E' in ballo anche il livello dei canali delle città. Quelle non totalmente coperte dalla rete fognaria, come Treviso, potrebbero andare incontro a gravi disagi. Per questo non si vuole lasciare nulla al caso. Perché, come ha già chiarito lo stesso consorzio, con una quota del deflusso ecologico troppo stringente rischia di non esserci più abbastanza acqua per i campi, soprattutto se non si corre ai ripari investendo qualcosa come 300 milioni di euro per ammodernare il sistema di irrigazione e se non si procede a trasformare le vecchie cave dismesse della Marca in bacini e serba-

toi.

«Nella scorsa settimana, al progressivo diminuire dell'acqua fluente nel fiume, si è provveduto oltre che a misurare la portata in varie sezioni anche a effettuare campionamenti per il monitoraggio ecologico e chimico fisico della qualità delle acque – concludono dal consorzio di **bonifica** – si sono inoltre rilevate alcune sezioni dell'alveo in corrispondenza ai tratti più esposti alla riduzione. Le prove continueranno con altre sessioni durante tutto il periodo estivo, momento durante il quale i prelievi dal fiume a fini irrigui sono più elevati». Insomma, per il Piave è il momento della verità.

Mauro Favaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PROVVEDIMENTO DEL CONSORZIO IN VISTA DEL 2021 QUANDO DAL LIVELLO MINIMO VITALE SI DOVRA' PASSARE A QUELLO “ECOLOGICO”



MONITORATO Il livello del corso d'acqua è sotto osservazione



MONTEFORTE D'ALPONE. Decine di famiglie in via della Pace convivono col problema da 25 anni

Cantine e strade allagate Eterni disagi a Costalunga

Presentato lo studio sulle cause richiesto dal Comune: all'origine vecchie lottizzazioni in aree sbagliate e scorretta scolatura dell'acqua

Luca Florin

Mettici la presenza di una serie di lottizzazioni che sono state realizzate nel posto sbagliato. Aggiungici la scorretta gestione della scolatura delle acque dalle colline - con la chiusura di tre vie di sfogo, le cosiddette vaiole, su quattro - e delle condotte fognarie, che ricevono anche l'acqua che scende dai campi e, portando erba e terra, finisce per creare intasamenti. Sommacci ancora la presenza di condotte di scarico dalle dimensioni troppo piccole per le piogge intense degli ultimi anni ed i problemi derivanti dal fatto che nella rete fognaria non c'è divisione fra acque chiare ed acque scure. Il risultato di tutto questo sono i disagi che da 25 anni vivono i cittadini di Costalunga, per la precisione quelli che abitano in via della Pace, nel quartiere posto fra le vie Piccoli, San Rocco e San Marco e nella zona vicina al campo sportivo, a causa degli allagamenti di strade, garages e, soprattutto, scantinati. Situazioni che riguardano alcune decine di famiglie, che in alcune zone avvengono solo in occasione di precipitazioni eccezionali, ma che in altre capitano anche con piogge un po' più forti del normale.

Il tema è talmente sentito che l'amministrazione comunale ha deciso di metterci il naso, incaricando l'ingegnere idraulico rodigino David Voltan di effettuare su di esso uno studio specifico. Studio che è stato presentato pubblicamente giovedì sera nella sala riunioni parrocchiale della frazione, in una riunione molto partecipata. Voltan è stato chiaro. Mostrando documenti risalenti a circa un secolo fa, ha spiegato come tutti i problemi siano da ricondurre al fatto che varie zone di Costalunga, prima agricole, sono state trasformate in aree residenziali e alla realizzazione di una serie di modifiche del sistema idrografico esistente. E mentre i cittadini chiedevano soluzioni a breve termine, spie-

gavano che già nel '95 erano state presentate, per questo, inascoltate petizioni in Comune, domandavano che si cercino le responsabilità per la situazione in atto e sollevavano dubbi sulla corretta manutenzione delle infrastrutture esistenti, tecnici e politici si interrogavano sulle cose da fare. E, soprattutto, si domandavano dove è possibile trovare i soldi per realizzare gli interventi che dovrebbero risolvere la questione. Per-

ché, e questo è parso subito chiaro, di risorse disponibili al momento non ce ne sono.

Secondo il piano illustrato dall'ingegnere idraulico servono 3,5 milioni di euro. 1,6 per mettere a posto la situazione a monte; facendo in modo, con un nuovo collettore, che andrebbe collegato al rio Carbonare tramite un canale interrato che già c'è, che l'acqua che scende dalle colline non arrivi in pianura. 1,9 a valle, per creare anche qui

nuovi collettori, sistemare condutture esistenti e creare

uno sfogo in zona Molinetto, all'interno della Roggia Viennega. «Il Comune purtroppo non ha nessuna disponibilità, ma si impegna a portare avanti i progetti in sinergia con gli altri enti; progetti senza i quali non è possibile portare a casa nessun contributo», ha affermato il sindaco Gabriele Marini. Mentre Umberto Anti, che è stato fino al 2011 direttore del consorzio di bonifica che opera, anche, a Monteforte ed ora è dirigente di Acque Veronesi, ha spiegato che la società del servizio idrico integrato ha visto approvato il proprio piano biennale degli interventi il mese scorso. Piano che, ovviamente, non comprendeva opere anti alluvioni a Costalunga. Se Acque Veronesi prevede di non poter intervenire per i prossimi due anni, il consorzio di bonifica Alta pianura veneta al momento non si esprime. Il suo direttore, Gianfranco Battistello, venerdì ha spiegato che comunque «sarà necessario procedere per stralci» e che «in Veneto ci sono centinaia di situazioni simili a quella di Costalunga». •



Grandine e allagamenti a Costalunga



Allagamenti in via Mezzavilla nell'agosto di quattro anni fa



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato